

# "CIAONE": DAL CINGUETTIO DELLA RETE AL LINGUAGGIO

l'inizio, tantissimi anni fa, c'era s'ciao, che nel dialetto veneto significa "schiaivo", ed era una forma di saluto rispettosa per dire "schiaivo vostro",

è nata la parola italiana che forse è la più conosciuta e familiare nel mondo, "ciao". In grammatica ciao è una interiezione o esclamazione cioè una forma fissa che non varia mai: non ha plurale - non esistono, o non dovrebbero esistere, i "ciao" - né diminutivi o **accrecscitivi**. In teoria, Nella realtà, infatti, da un po' di tempo, ha debuttato il "ciaone", un grande ciao. Questa volta lo **stravolgimento** della grammatica non è avvenuto nella lingua parlata - come succede il più delle volte - ma in quella scritta, o meglio, in quel particolare linguaggio che si usa sui social media. Ciaone è molto usato su Twitter, il network che consente messaggi brevi come cinguettii di uccellini, preceduto dal simbolo # (cancelletto in italiano, ma tutti dicono *hashtag*). Nella neolingua delle reti sociali, ciaone è un modo **spiritoso**, a volte sarcastico, spesso caustico, per dire che una cosa è finita, prendere le distanze, **metterci una pietra sopra**. **Prendendo un po' in giro** se stessi, o l'altro che ci aveva creduto.

Ma da qualche mese la parola è entrata in politica. È successo all'**indomani** di un referendum che si è svolto in aprile, **indetto** dagli **ambientalisti**, nel quale gli



elettori dovevano dire "sì" o "no" alla continuazione delle ricerche di petrolio **al largo** delle coste italiane. Il referendum è fallito. E, appena giunti i risultati, dalla segreteria del Partito democratico - partito che guida il governo e che era contrario al referendum - un deputato ha scritto un tweet che segnalava la sconfitta degli ambientalisti e chiudeva con: **#ciaone**. Lo scherzo **non** è piaciuto **affatto** e **ha scatenato** una grande polemica. In rete si dice di tutto, ma l'uso disinvolto del **#ciaone** per **dileggiare** gli avversari è parso un po' arrogante. L'autore si è difeso dicendo che scherzava e che non voleva offendere nessuno. La polemica politica, come sempre succede, è durata lo spazio di qualche giorno. Ma è rimasto il segno linguistico. **#ciaone** è uscito da Twitter, è diventato argomento di

Mi appello all' **@AccademiaCrusca** per risolvere il dubbio più diffuso del 2015: si dice un ciaone o uno ciaone? Il ciaone o lo ciaone?

Ciaone Proprio @Ciaoneproprio

Segui

dibattiti tv, titolo di giornali ("Ciaone Renzi" era l'apertura del quotidiano di opposizione *Il Giornale* il giorno dopo le elezioni amministrative di giugno, che sono andate male per il governo), slogan da manifesti. Insomma, la parola **è stata sdoganata** e ha perso un po' della leggerezza che aveva nelle chiacchiere in rete dove già nel 2015, un twittatore (ecco un'altra parola nuova, che mischia italiano e inglese) interpellava la Crusca chiedendo, tra il serio e l'ironico: "si dice un *ciaone* o uno *ciaone*? *Il ciaone* o *lo ciaone*?" E la serissima Accademia rispondeva senza parole, pubblicando l'immagine di una statua di marmo in atteggiamento disperato. ■

cinguettio tweet  
schiaivo slave  
accrecscitivi  
augmentative suffixes

**stravolgimento** twisting

**cancelletto** little gate (lit.)/hashtag

**spiritoso** humorous | **metterci una pietra sopra** put a stone over it (lit.)/

**in giro** making fun | **all'indomani** immediately after | **indetto** called

**ambientalisti** environmentalists

**al largo** off | **non...affatto** not at all | **ha scatenato** unleashed

**sdoganata** has been legitimized